

CCCLIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 7 MAGGIO 1969

Presidenza del Vicepresidente GARDU

indi

del Presidente DETTORI

I N D I C E

Progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):

PEDRONI	7902
ABIS, Assessore alla rinascita	7902
ATZENI LICIO	7904
MANCA	7905
MELIS PIETRINO	7905
MELIS G. BATTISTA	7906
USAI	7906
ZUCCA	7907
RAGGIO	7907
CONGIU	7912
(Votazione per appello nominale)	7913
(Risultato della votazione)	7914
MONNI	7915
PUDDU PIERO	7915
MELIS PIETRO	7919

Continuazione della discussione del progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. Si dia lettura del paragrafo 4.2.

(Segue lettura).

A questo paragrafo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Pedroni - RagGIO - Congiu - Melis Pietrino - Melis Pietro. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

« Cap. III - Sez. 4ª - Paragr. 4.2. - Pagine 299-300 " 4.2. - Acquedotti. Titolo di spesa n. 4.4.02. Stanziamento 1.500 milioni. Lo stanziamento è destinato a risolvere nell'immediato il problema dell'approvvigionamento idrico nei Comuni dell'Isola in attesa di soluzioni definitive" ». (27)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per illustrare questo emendamento.

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

V LEGISLATURA

CCCLIV SEDUTA

7 MAGGIO 1969

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, abbiamo ritenuto necessario proporre all'attenzione del Consiglio il presente emendamento in quanto abbiamo ritenuto completamente insufficiente lo stanziamento proposto in questo capitolo dalla Giunta. Con 300 milioni, praticamente, la Giunta regionale pensava di poter risolvere l'approvvigionamento idrico di La Maddalena e di Carloforte in attesa di una definitiva soluzione con la realizzazione degli acquedotti del Liscia e del Sulcis. Ora, già per queste due isole, la cui situazione idrica è veramente preoccupante e allarmante, la somma è completamente insufficiente, se si pensa che a tutt'oggi ancora non è definita la spesa occorrente per assicurare un minimo di rifornimento idrico a La Maddalena nel periodo estivo. Io credo che lo stanziamento di 300 milioni sia stato determinato dalla superficialità con la quale l'Assessore ai lavori pubblici ha cercato di risolvere il problema idrico di La Maddalena e di Carloforte.

Siamo partiti inizialmente col problema dei dessalatori e siamo arrivati alla conclusione delle cosiddette manichette sottomarine applicate dalla Pirelli, che sarebbero dovute costare, per quanto riguarda La Maddalena, intorno ai 100-150 milioni. Ma, dopo alcuni mesi, sembra che l'Assessore ai lavori pubblici abbia cambiato opinione e pare che quel sistema di approvvigionamento non sia più idoneo a soddisfare le esigenze idriche per La Maddalena e per Carloforte. D'altra parte la proposta nostra di uno stanziamento di un miliardo e 500 milioni serve per affrontare, in termini concreti, e il problema di La Maddalena e Carloforte, e per dare la possibilità all'Assessorato ai lavori pubblici e all'Assessorato alla rinascita di avere fondi a disposizione per poter intervenire in alcuni altri Comuni ove le esigenze di approvvigionamento idrico siano talmente gravi da richiedere un intervento immediato e straordinario.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giun-

ta con lo stanziamento previsto nel quarto programma esecutivo intendeva affrontare, in via provvisoria, l'approvvigionamento idrico di La Maddalena e di Carloforte, proprio con quel sistema che è stato indicato dal collega Pedroni delle manichette sottomarine. Io debbo assicurarle, collega Pedroni, che non solo la Giunta non ha rinunciato al progetto, ma per quanto riguarda La Maddalena, per un importo di 330 milioni, i lavori vanno in appalto su una proposta che è stata fatta a raffronto tra la Pirelli e la Dalmine. Il progetto più conveniente è risultato quello della Dalmine, e sarà realizzato con 330 milioni sui fondi ordinari.

Per quanto riguarda Carloforte con lo stesso sistema lo stanziamento previsto è più che sufficiente. Il discorso, quindi, va affrontato come problema da risolvere in via definitiva con impianti diversi da questi, legati ad altri completamenti di opere, tipo Liscia e tipo l'acquedotto del Sulcis che è stato finanziato dalla Cassa, ma che ancora non è in esecuzione e sarà affrontato in quel momento. La Giunta regionale per le due isole, non essendo eccessivamente convinta che neanche degli impianti fissi in alcune località italiane costruiti dalla Cassa abbiano dato sempre risultati positivi, ha richiesto, d'intesa col Consiglio Nazionale delle Ricerche, che si facesse uno studio anche sulla dessalazione delle acque marine a servizio di queste due isole. Quei due problemi sono stati, come si potevano affrontare adesso, cioè in via non definitiva, affrontati e risolti. Le esigenze presenti in Sardegna sono tante e tante ne sono state affrontate con l'attuale programma della Cassa del Mezzogiorno. Non sappiamo dove reperire, tra l'altro, queste somme che lei ha indicato, onorevole Pedroni, per cui non riteniamo di poter accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 27. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

V LEGISLATURA

CCCLIV SEDUTA

7 MAGGIO 1969

Metto in votazione il paragrafo 4.2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 4.3.

(Segue lettura).

A questo paragrafo sono stati presentati diversi emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo Atzeni Licio - Congiu - Raggio:

«Cap. III - Sez. 4^a - Par. 4.3 - Pag. 300. "Sostituire alle parole: 'e per 300 milioni alla integrazione...' le parole 'e per 1.300 milioni alla integrazione...' » ». (23)

Emendamento aggiuntivo Congiu - Atzeni Licio - Atzeni Angelino - Raggio:

«Cap. III - Sez. 4^a - Par. 4.3 - Pag. 300. "Dopo la parola 'Galtelli' aggiungere: 'Per 1.200 milioni per il risanamento delle frazioni minerarie' » ». (16)

Emendamento sostitutivo Raggio - Congiu - Pedroni:

«Cap. III - Sez. 4^a - Par. 4.3 - Pag. 300. "Dopo la parola 'stanziamento' sostituire '1.000' con '3.600' e dopo la parola 'Galtelli' aggiungere: 'E' urgente inoltre che sia promossa — ad iniziativa del competente Assessorato ai lavori pubblici — la costituzione di un Comitato fra gli Enti pubblici operanti nella edilizia economica e popolare allo scopo di formulare, coordinare ed attuare un piano pluriennale di costruzione di abitazioni per lavoratori e per pensionati a cui la Regione Sar- da concorra con il contributo di tre miliardi' » ». (17)

Emendamento aggiuntivo Manca - Birardi - Pedroni - Raggio:

«Cap. III - Sez. 4^a - Par. 4.3 - Pag. 300. "Dopo la parola 'Galtelli' aggiungere: 'per 1.000 milioni al risanamento dei rioni periferici e del centro storico di Sassari' » ». (18)

Emendamento aggiuntivo Raggio - Pedroni - Atzeni Licio:

«Cap. III - Sez. 4^a - Par. 4.3 - Pag. 300. "Dopo la parola 'Galtelli' aggiungere: 'per 2.000 milioni al risanamento dei rioni periferici del centro storico e delle frazioni di Cagliari' » ». (19)

Emendamento aggiuntivo Congiu - Atzeni Licio - Raggio:

«Cap. III - Sez. 4^a - Par. 4.3 - Pag. 300. "Dopo la parola 'Galtelli' aggiungere 'per 500 milioni al risanamento del quartiere denominato Campo Prigionieri del Comune di Carbonia' » ». (20)

Emendamento aggiuntivo Melis Pietrino - Nioi - Torrente:

«Cap. III - Sez. 4^a - Par. 4.3 - Pag. 300. "Dopo la parola 'Galtelli' aggiungere: 'per 500 milioni per il risanamento edilizio di Nuoro' » ». (21)

Emendamento aggiuntivo Melis G. Battista - Raggio - Congiu - Usai:

«Cap. III - Sez. 4^a - Par. 4.3 - Pag. 300. "Dopo la parola 'Galtelli' aggiungere: 'per 50 milioni per il risanamento delle abitazioni del Comune di Serramanna, colpite dal nubifragio del 1968' » ». (127)

Emendamento aggiuntivo Usai - Raggio - Melis G. Battista:

«Cap. III - Sez. 4^a - Par. 4.3 - Pag. 300. "Dopo la parola 'Galtelli' aggiungere: 'e L. 300 milioni per la sistemazione e ricostruzione

V LEGISLATURA

CCCLIV SEDUTA

7 MAGGIO 1969

delle case alluvionate di Muravera, S. Vito e Villaputzu' » ». (139)

«Emendamento aggiuntivo Raggio - Usai - Melis G. Battista:

«Cap. III - Sez. 4^a - Par. 4.3 - Pag. 300. "Dopo la parola: 'Galtelli' aggiungere: 'e L. 500 milioni per il risanamento delle abitazioni nel Comune di Quartu S. Elena' " ». (153)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Licio Atzeni per illustrare l'emendamento numero 23.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei spiegare le ragioni che ci hanno indotto a presentare questo emendamento. Si tratta di creare le condizioni attraverso un finanziamento un po' più massiccio di quanto previsto dalla Giunta nel quarto esecutivo, perché nel concreto il problema che viene sollevato, quello dell'abitato di Tratalias, possa avere un principio di attuazione sul serio, che non sia una burla. Devo ricordare che già nel terzo esecutivo fu previsto un contributo di 250 milioni per quanto concerne il risanamento dell'abitato di Tratalias. Devo anche dire che a questo punto, proprio perché non si tratta di un semplice problema di risanamento, è impossibile che possa essere risanato un abitato che si considera di dover completamente trasferire. Quell'inizio di finanziamento approvato nel terzo esecutivo è rimasto praticamente senza utilizzo proprio perché non corrisponde alla sostanza e alla importanza del problema. Devo anche ricordare che nel corso dell'ultima discussione del bilancio regionale fu approvato un ordine del giorno in cui si impegnava la Giunta regionale a predisporre le misure atte al trasferimento totale dello abitato di Tratalias. Questo problema è giunto a maturazione, a me sembra, anche per il fatto che il Presidente della Giunta regionale, in occasione di visite che sono ormai diventate molto frequenti, di delegazioni del Comune e delle popolazioni di Tratalias, ha assunto l'impegno per il trasferimento completo del-

l'abitato così come è avvenuto, d'altronde, per i due villaggi di Palmas e di Villarios.

Del problema il Consiglio si è occupato diverse volte. La gravissima situazione di Tratalias si verifica in conseguenza delle infiltrazioni d'acqua provenienti dal bacino di Monte Pranu. Già Palmas e Villarios sono stati trasferiti perché non era più possibile vivere in mezzo all'acqua. Una infinità di relazioni, relazioni mediche, relazioni tecniche dimostrano la impossibilità di procedere a un'opera di semplice risanamento dell'abitato di Tratalias. S'impone un trasferimento. E' certo un problema che riguarda la competenza dello Stato e le responsabilità dello Stato che, avendo costruito una diga non ha poi proceduto a prendere le opportune misure per correggere i danni che l'invaso d'acqua ha provocato e quindi dare alle popolazioni la possibilità di poter vivere in un luogo più sano e salubre.

Noi riteniamo che si tratti di un intervento aggiuntivo nel senso che la Giunta, così come è stata sempre impegnata a fare anche attraverso l'ordine del giorno che è stato approvato e le stesse richieste della popolazione e della Amministrazione comunale di Tratalias, deve fare i passi necessari e opportuni nei confronti dello Stato, così come avvenne per il trasferimento di Villarios e di Palmas, per ottenere, attraverso la Cassa del Mezzo-giorno, i finanziamenti necessari per il trasferimento completo del paese. Naturalmente occorre un congruo finanziamento essendo il villaggio di Tratalias il Comune più grosso dei tre danneggiati dal bacino di Montepranu.

Si tratta ora di avere una somma che dia la possibilità di iniziare l'acquisto dei terreni e la costruzione di una parte del nuovo abitato; nello stesso tempo occorre iniziare la azione necessaria perché lo Stato contribuisca, per la parte che ad esso spetta, a queste opere.

Vorrei appellarmi ai colleghi che conoscono la situazione di Tratalias. Una popolazione costretta a vivere in quelle condizioni è una vergogna anche nostra. Io credo che si possa accogliere il nostro emendamento e dare inizio ad un reale trasferimento di Tra-

V LEGISLATURA

CCCLIV SEDUTA

7 MAGGIO 1969

talias che, dopo 18 anni, ha il diritto di vedere risolti i suoi problemi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Congiu per illustrare gli emendamenti numero 16 e numero 17.

CONGIU (P.C.I.). Rinunciamo all'illustrazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrare l'emendamento numero 18.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente e onorevoli colleghi, antico, questo del risanamento del centro storico di Sassari. Vi sono a Sassari molti quartieri che hanno bisogno di essere risanati. E' importante ricordare allo Assessore competente e ai colleghi del Consiglio, che forse lo avranno dimenticato, che Sassari, assieme con Cagliari e con altre città dell'Isola, nel corso dei censimenti più recenti, quello del 1951 e quello del 1961, hanno rivelato indici di affollamento molto elevati, soprattutto nei centri storici e l'esistenza di numerosissimi tuguri. Anzi dirò che, pur essendo intervenuta, tra il 1951 e il 1961, la famosa legge 640 relativa alla liquidazione dei tuguri in un decennio, cioè tra il 1951 e il 1961, pur con una leggera flessione degli indici di affollamento, il numero dei tuguri è cresciuto. Inoltre a Sassari vi sono esigenze di risanamento non soltanto nel cosiddetto centro storico, ma anche in alcune località periferiche ove vecchie costruzioni militari sono state destinate ad abitazioni civili. Pertanto una particolare attenzione da parte del IV programma esecutivo a questo problema si ritiene più che indispensabile.

Se la Regione in materia di abitabilità e di edilizia avesse avuto una propria politica, non tanto e non soltanto relativa agli investimenti, con propri fondi, quanto in direzione dell'approntamento di programma di coordinamento e di stimolo, la situazione oggi sarebbe diversa. E' mancato il coordinamento degli interventi dello Stato, e della stessa Cassa per il Mezzogiorno. Anzi, per ciò che concerne la Cassa, non esiste in Sardegna una

abitazione finanziata con suoi fondi, malgrado una legge stabilisca uno specifico intervento nei settori, nelle aree e nei nuclei di industrializzazione. Se la Regione, dicevo, avesse svolto una azione di coordinamento e di stimolo, credo che il problema della abitabilità in Sardegna si sarebbe avviato a soluzione, anche perché vi sono notevoli ritardi nella erogazione di miliardi destinati a questo fine da diversi organismi.

Raccomandiamo al Consiglio l'accoglimento del nostro emendamento che avvierebbe a soluzione il problema del risanamento dell'abitato a Sassari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Raggio per illustrare l'emendamento numero 19.

RAGGIO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Congiu per illustrare l'emendamento numero 20.

CONGIU (P.C.I.). Rinuncio alla illustrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Pietrino Melis per illustrare l'emendamento numero 21.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da noi proposto, praticamente si illustra da sé. Vorrei però richiamare l'attenzione della Giunta solo su un aspetto particolare di questo emendamento. Con il terzo programma esecutivo è stato fatto un primo stanziamento di 500 milioni per il risanamento di due rioni della città di Nuoro. L'amministrazione comunale ha disposto il piano particolareggiato, l'opera dovrebbe avere inizio, credo, entro brevissimo tempo, solo che dall'esame che l'amministrazione comunale ha fatto risulta che con quella somma è impossibile risanare questi due rioni della città, per cui l'emendamento che noi oggi proponiamo servirebbe praticamente a completare un'opera che diversamente resterebbe chissà fino a

V LEGISLATURA

CCCLIV SEDUTA

7 MAGGIO 1969

quando incompiuta. Solo questo volevo sottolineare; pertanto mi appello alla sensibilità dell'Assessore alla rinascita perché l'emendamento venga accolto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Giovanni Battista Melis per illustrare l'emendamento numero 127.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che il nostro Gruppo ha presentato per quanto riguarda il risanamento delle case colpite dal nubifragio 1968, tocca una vicenda che il Consiglio conosce. Circa un anno fa abbiamo sospeso la seduta quando Serramanna venne colpita dal nubifragio e non solo i consiglieri dell'opposizione, ma lo stesso Presidente della Giunta regionale, lo stesso Assessore agli enti locali ed altri colleghi si recarono a Serramanna e dissero a quelle popolazioni che avrebbero fatto il possibile per venire incontro alle loro gravi necessità. E' passato un anno, sono venute delegazioni di sinistrati accompagnate dagli amministratori comunali, la risposta è stata sempre la stessa: non abbiamo un provvedimento che ci consenta di venire incontro alle vostre richieste, non abbiamo uno strumento che ci consenta di avere la disponibilità finanziaria per aiutarvi a risanare le abitazioni che sono state colpite da questo evento calamitoso.

Mentre per quanto riguarda il settore agricolo qualche provvedimento è stato adottato, attraverso la legge sui fondi di solidarietà, provvedimento sulla cui efficacia si potrebbe tuttavia discutere, per quanto riguarda le abitazioni non c'è stato neanche un tentativo di affrontare la situazione. Ora, il provvedimento che noi proponiamo, prevedendo uno stanziamento modesto, consentirebbe tuttavia di affrontare un problema per il quale gli stessi dirigenti dell'Amministrazione regionale hanno preso degli impegni cui sino ad oggi non sono stati in grado di far fronte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare gli emendamenti numero 139 e numero 153.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, nel corso della discussione sulla parte descrittiva del Piano abbiamo avuto modo di illustrare la situazione esistente nella provincia di Cagliari in relazione all'*habitat*. I due emendamenti che desidero illustrare, si riferiscono a due situazioni particolari. L'emendamento 139 chiede un intervento nella zona del Sarrabus per la ricostruzione delle case alluvionate nel 1950. A distanza di 20 anni c'è ancora qualche centinaio di case da riparare, per cui l'emendamento con la proposta di 300 milioni è sufficiente a risolvere questo problema che da 20 anni attende una soluzione. L'altro emendamento, 153, vuole intervenire in direzione del Comune di Quartu Sant'Elena per il risanamento di qualche centinaio di case malsane: 500 milioni riteniamo sia sufficiente per affrontare anche questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore alla rinascita, per esprimere il parere della Giunta su questi emendamenti.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Prendo la parola, per un attimo, per far notare che al paragrafo successivo c'è una proposta di emendamento da parte della Giunta. Si propone un metodo di investimento sulla 588 diverso da quello proposto in questo momento dalla serie di emendamenti che sono stati illustrati. Oltretutto le richieste contenute in questi emendamenti vengono avanzate senza una indicazione della copertura finanziaria. E si tratta di 8.650 milioni di miglioramento. Pregherei di sospendere la votazione di questi emendamenti in attesa che si possa discutere il paragrafo successivo, se il Presidente lo consente, perchè può darsi che col sistema che la Giunta intende proporre si riesca a sopperire ad alcune delle esigenze indicate.

PRESIDENTE. Sulla proposta di sospensiva, ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

V LEGISLATURA

CCCLIV SEDUTA

7 MAGGIO 1969

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Vorrei sapere se, con questo emendamento della Giunta, che istituisce il paragrafo 4.5, si debba sopprimere il paragrafo 4.3. E' chiaro che il 4.5 si riferisce ai contributi per le case...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Discutendo l'altro paragrafo vedrà che si riferisce al 4/3.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La parte dell'emendamento che si riferisce alle case dovreste trasferirla in questo paragrafo. Il 4.5, infatti, riguarda «contributi». La seconda parte del vostro emendamento riguarda il 4.3, e dovete trasferirla qui, oppure dovete sopprimere questo capitolo...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Riguarda l'intervento dell'articolo 14. Non abbiamo altra legge a cui riferirci.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi consenta: riguarda l'intervento dell'articolo 14 della 588; e il 4.3 cosa riguarda?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Tutta la gamma degli interventi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il 4.3 riguarda «edilizia e sistemazione ambientale», e si riferisce evidentemente all'articolo 14.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Vorrei far notare che l'emendamento che ha richiamato l'onorevole Abis, nella seconda parte, tratta di interventi per complessi edilizi organici in aree di sviluppo. In sostanza, quindi, si tratta di un tipo di intervento del tutto diverso da quello che viene proposto dagli emendamenti. (*Interruzioni*).

Io posso essere d'accordo sulla opportunità di sospendere la discussione del paragrafo 4.3; però faccio notare che si tratta di due interventi diversi: uno è rivolto al risanamento dell'*habitat* in determinate zone, soprattutto nei centri storici e in certe zone popola-

ri, l'altro riguarda i nuovi insediamenti. Detto questo, se l'Assessore lo ritiene necessario, si può anche sospendere la votazione del paragrafo 4.3, ma tenendo presente che si tratta di due tipi di interventi assolutamente diversi, ed entrambi necessari.

PRESIDENTE. Sospendo la votazione sul paragrafo 4.3 e sugli emendamenti. Si dia lettura del paragrafo 4.4.

(*Segue lettura*).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del paragrafo 4.5.

(*Segue lettura*).

Due emendamenti che erano stati presentati a questo paragrafo, il numero 120 e il numero 53, sono stati ritirati. Rimane l'emendamento Abis - Catte - Contu Felice. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Cap. III - Sez. 4^a - Par. 4.5 - Pagg. 302-303. (Sostitutivo totale dell'emendamento n. 99 della Commissione). "Viene soppresso l'emendamento n. 99 e sostituito nel modo seguente: '4.5 — Incentivi previsti dagli articoli 13 e 14 della legge 588. 4.5.1 — Contributi nella misura massima del 30 per cento. Titolo di spesa n. 4.4.05 Stanziamento 2.450 milioni. Lo stanziamento verrà utilizzato per i compiti stabiliti dall'articolo 14 lett. a) e b) e si aggiunge a quelli dei precedenti programmi esecutivi, per lo stesso scopo. Per quanto riguarda la lettera a) il contributo verrà concesso, quanto alla sua misura, secondo le modalità indicate nel terzo programma esecutivo. La unica priorità per la concessione è la data di presentazione della domanda. Sono però ammesse con precedenza assoluta le domande

V LEGISLATURA

CCCLIV SEDUTA

7 MAGGIO 1969

che si riferiscono a ricostruzioni di abitazioni dichiarate inabitabili, per le quali vi sia l'ordinanza di demolizione, la cui necessità ed urgenza sia confermata dal sopralluogo eseguito dagli uffici dell'Assessorato. L'Assessorato esaminerà l'opportunità di avvalersi, per gli adempimenti previsti dall'attuazione dell'articolo 14 lett. a), degli uffici degli enti locali.

4.5.2. — Complessi edilizi organici e infrastrutturazione primaria e secondaria. Titolo di spesa (nuovo). Stanziamento 4.000 milioni. Alla realizzazione di complessi edilizi organici di tipo popolare connessi con i piani di zona previsti dalla legge n. 167 del 18 aprile 1962, il programma destina una somma di 2.400 milioni da erogare secondo il sistema incentivo disposto nell'articolo 14 della legge 588 e cioè: concessione di un contributo in conto capitale nella misura massima del 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile. L'esigenza di un tal genere di intervento si pone ovviamente nei centri abitati dove più tumultuosamente che negli altri si è andato manifestando, negli anni recenti, il fenomeno dell'inurbamento, che originato dalla presenza di programmi di investimento nei vari settori di attività economica (ed in particolare di quella industriale), determina inevitabilmente condizioni di congestione e quindi di maggior costo sociale della organizzazione produttiva. Tali centri possono essere identificati nei seguenti: Cagliari - Sassari - Nuoro - Alghero - Oristano - Olbia - Carbonia. La iniziativa per la realizzazione dei complessi edilizi di cui trattasi è di società pubbliche e private che sono tenute a presentare, per l'approvazione e il finanziamento, i loro programmi all'Assessorato ai lavori pubblici della Regione sarda. Una somma di 1.600 milioni inoltre distribuita fra i comuni più su citati, perché provvedano alla realizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie nelle zone interessate dai programmi di investimento suddetti. L'Assessorato ai lavori pubblici è tenuto a definire, entro due mesi dall'approvazione del presente programma, i criteri per l'attuazione degli interventi previsti dal presente titolo di spesa, nonché a precisare la tipologia urbanistica ed edilizia

in base alla quale sia possibile valutare l'efficienza e funzionalità dei programmi di edificazione che saranno presentati. L'Assessorato ai lavori pubblici è inoltre tenuto a formulare proposte motivate in ordine alla ripartizione dello stanziamento globale fra i centri interessati' » ». (137)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore alla rinascita per illustrare questo emendamento.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero, come ha rilevato l'onorevole Raggio, che si tratta di due tipi di intervento. Però ci troviamo di fronte ad una richiesta del tipo di intervento, fatto nel passato programma sull'*habitat*, per 8 miliardi e 850 milioni in più di quelli previsti nel testo del paragrafo, senza peraltro riuscire ad indicare in alcun modo una possibile copertura.

Chiedo scusa se insisto su questo punto. Di fronte ad una massa così grande di richieste, abbiamo pensato di proporre all'attenzione del Consiglio un intervento diverso, ma tendente allo stesso scopo. Si propone di dedicare intanto una somma pari ad un miliardo e 600 milioni per le opere di urbanizzazione dei servizi, e possono essere sulla legge 167 anche le espropriazioni e le demolizioni. Quindi una prima parte dell'intervento previsto nell'*habitat* è possibile, proprio ai sensi dell'articolo 14, con il nostro emendamento. Per la seconda parte, anziché costruire a totale carico del Piano di rinascita, noi abbiamo recepito il discorso che è stato fatto sul coordinamento degli enti che devono intervenire nell'edilizia popolare ed intendiamo partecipare col 30 per cento della spesa necessaria alla realizzazione di un programma per la costruzione di abitazioni. Si può così muovere un numero di miliardi di molto superiore a quelli che noi riusciamo ad investire. Diversamente non si riesce in alcun modo, a mio giudizio, a trovare copertura all'interno del programma alle richieste che sono state presentate. Noi proponiamo: sulla 167 un miliardo e 600 milioni perché si possa fare la prima parte di urbanizza-

zione; 2 miliardi e 400 milioni perché col 30 per cento di contributo, attraverso gli enti preposti alla costruzione di abitazioni si riesca a costruire un numero di abitazioni di molto superiore a quello che si riuscirebbe a costruire con un intervento diretto. La 167 dà la possibilità di urbanizzare, quindi di fare eventuali espropri e demolizioni; per la costruzione di abitazioni si propone un contributo ad un programma degli enti di edilizia popolare. L'iniziativa può essere realizzata anche attraverso i privati, con combinazioni che portino alla assegnazione degli alloggi. Abbiamo fatto una serie di calcoli; l'assegnazione ai proprietari degli alloggi avverrebbe con canoni assolutamente popolari, al di sotto addirittura di quelli GESCAL. Si tratta degli interventi previsti dall'articolo 14 della 588, onorevole Zucca. Anziché un intervento diretto si è preferito, per la realizzazione di un numero maggiore di abitazioni, il sistema di un contributo in conto capitale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo emendamento l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione rinascita aveva convocato, tra gli altri, l'Assessore ai lavori pubblici che vedo così presente e sollecito in questa discussione, per chiedergli quante domande giacessero presso l'Assessorato da parte dei privati per avere un contributo del 30 per cento alla lettera a) dell'art. 14 «sistemazione o ricostruzione di abitazioni malsane». L'Assessore ci ha risposto che le domande giacenti erano circa 7 mila e che per poterle soddisfare tutte, immaginando che una parte di queste non rientrassero nei limiti previsti dalla legge, sarebbero stati sufficienti dai 4 ai 5 miliardi, in base a una valutazione fatta dai competenti uffici. Rimarrebbe la piaga dei mutui per cui esistono 35 mila domande e di mutui se ne concedono 1.500, 2.000 all'anno. Se tutto andasse bene, soltanto nel 2050 avremmo esaurito la partita dovendosi tener conto anche delle domande successive. Era, questa dei mutui, la legge in base alla quale

alcuni colleghi democristiani avevano promesso una casa per tutti; forse nel senso che dopo morti si ha diritto alla casa nel cimitero. Quando hanno fatto quella legge evidentemente pensavano alla tomba come casa da dare a tutti.

Per quanto riguarda il risanamento delle abitazioni malsane, la Commissione pensava di eliminare tutte le domande giacenti con uno stanziamento globale di 4 miliardi e 450 milioni reperiti senza nuove anticipazioni tecniche, così come, invece, con una mossa molto coraggiosa di cui le dobbiamo dare atto, ha fatto la Giunta regionale, che ha trovato i miliardi mangiando i fondi del '70 e del '71 per cui fino al '72 di programmi esecutivi è perfettamente inutile parlare.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Questa è la ragione per cui non mi sono ricandidato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ora io non capisco, egregio Assessore, perché lei voglia ridurre questo stanziamento; è uno stanziamento estremamente utile che permette di soddisfare tutte le domande e quindi di eliminare tutte quelle cose che lei conosce: le raccomandazioni, le sollecitazioni e le proteste... Abbiamo tutto semplificato. Forse in Commissione eravamo tutta gente semplice, non degli esperti e dei tecnici come al Centro di programmazione, e in dieci righe abbiamo condensato una pagina e mezzo del quarto programma dicendo che unico criterio valido per ottenere il contributo per gli aventi diritto è la data di autorizzazione della domanda. A questo modo si potrebbe avere un intervento diffuso in tutta la Sardegna, dato che i contributi per il risanamento delle abitazioni malsane vengono richiesti generalmente dagli abitanti dei centri minori.

Con quattro miliardi e 850 milioni, mettiamo in movimento, egregio Assessore, la somma di 14, 16, 17 miliardi di investimenti nel campo dell'edilizia diffusi in tutta la Sardegna. Diamo occupazione inoltre anche in quei villaggi che sono abbandonati, dove aspettano i cantieri di lavoro, attraverso l'utilizzazione degli enti locali, per evitare tutte

le lungaggini burocratiche, cui sono sottoposti i geometri dell'Amministrazione regionale; mentre i dipendenti di altri Assessorati possono fare i vitelloni, i quattro geometri dell'Assessorato ai lavori pubblici devono correre a destra e a sinistra per sopraluoghi. Attraverso l'utilizzazione degli uffici degli enti locali prevista nell'emendamento della Commissione potremmo, nel giro di due anni, dar corso a tutte queste pratiche e quindi fare veramente un intervento diffuso in tutta la Sardegna, soprattutto in quelle famigerate zone interne alle quali voi, anziché dare case, regalate 600 milioni per il cosiddetto aeroporto di Ottana.

Ma sembra che la Giunta abbia un fatto personale con la Commissione, perché tutti gli emendamenti che noi abbiamo studiato, abbiamo elaborato, abbiamo discusso e poi approvato all'unanimità, non attraverso colpi di maggioranza e sotterfugi, vengono respinti dall'esecutivo. Voi sfasciate tutto. Perché lo fate? Proprio per questo preconcetto che dal primo momento vi ha mosso: che la Commissione rinascita aveva dato un giudizio del programma un po' diverso da quello della Giunta. E lei, onorevole Abis, perché vuole sottrarre i fondi all'utilizzo previsto dalla Commissione? Per darli a società pubbliche e private che dovrebbero costruire nuovi quartieri col 30 per cento di contributo. E che cosa sono queste società pubbliche o private che si beccherebbero il 30 per cento di contributo e rimarrebbero proprietarie delle case costruite coi soldi della Regione con il 30 per cento? C'è la speculazione edilizia, egregio Assessore, veniamo al sodo. Dice il suo emendamento: «L'iniziativa per la realizzazione dei complessi edilizi di cui trattasi è di società pubbliche o private». Dopo l'esempio dell'impresa che costruisce il palazzo del Consiglio regionale a Cagliari, sappiamo come queste società...

TORRENTE (P.C.I.). Il palazzo di chi?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il palazzo dei consiglieri regionali del 2500, sempreché l'autonomia ci sia ancora e i consiglieri regionali non

siano stati ammazzati dal popolo sardo in una delle prossime legislature. Società pubbliche o private, dunque. Chi sono queste società pubbliche? Me ne volete indicare una di società pubblica...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). L'Immobiliare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ecco, l'Immobiliare. L'Immobiliare, che è pubblica nel senso che ha più poteri degli organi pubblici. Egregio Assessore, dietro questo suo emendamento presentato col sorriso, si nasconde in realtà la volontà di regalare quattro miliardi a società di speculazione edilizia. Perché per quanto riguarda la Gescal o altri enti, egregio Assessore, esistono precise disposizioni di legge.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il contributo lo diamo all'assegnatario.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non ho capito, egregio Assessore.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Chiedo scusa se la interrompo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene, chiedo scusa, come vuole lei, mi chiedo pure scusa, però il programma resta qua, e lei questi soldi li vuol dare a società pubbliche che non esistono. Quali sono le società pubbliche? Voi ne conoscete qualcuna? Io conosco enti pubblici, non società pubbliche. E che cosa sono gli enti pubblici?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. E correggiamo in enti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma certe cose non possono essere lasciate nel generico. Occorrerebbero precise disposizioni di legge. La Gescal ha le sue leggi e agisce in base alle sue leggi. L'Istituto Case Popolari ha le sue leggi e agisce in base alle sue leggi. Quali sono gli altri enti pubblici che non hanno una propria legislazione in questo campo? Io non ne conosco. Quando voi parlate di società pubbli-

che o di enti pubblici in realtà non indicate nessuno, perché questi enti possono essere sì coordinati nella loro attività, ma hanno le loro leggi. E sono enti in gran parte controllati dallo Stato, che agiscono in base a leggi dello Stato e quindi diventa impossibile applicare la norma del vostro emendamento.

In realtà voi volete affidare a società private la ricostruzione di interi quartieri. In questo vostro emendamento non c'è il risanamento di vecchi quartieri come abbiamo fatto finora, a Bosa, a Sant'Antioco, a Tempio, a Portotorres. Qui voi parlate di nuovi insediamenti, ma non per risanare vecchi quartieri. In concreto i vecchi quartieri rimangono con le case vecchie, non risanate, mentre da parte di società private di speculazione che rimangono padrone degli appartamenti costruiti col 30 per cento di contributo da parte della Regione si costruiscono nuovi quartieri. Queste società, poi, rivenderanno al prezzo che vorranno o affitteranno al prezzo che vorranno le case costruite coi soldi della Regione.

Esaminiamo bene la questione, onorevoli colleghi, e lasciamo lo stanziamento proposto dalla Commissione perché siamo certi che i soldi vanno alla povera gente, cioè a gente che ha la casa malsana e che aspetta il contributo del 30 per cento nei nostri villaggi per poterla risanare.

Per quanto riguarda il resto, egregio collega Abis, passiamo uno o due miliardi agli stanziamenti per i contributi del 30 per cento ai privati, ai privati povera gente, non alle società di speculatori. Gli altri due, tre miliardi, vediamo di darli ai centri che hanno bisogno di un nostro intervento risanatore, in base anche agli emendamenti presentati dai colleghi del mio Gruppo, e vediamo un po' che cosa si può fare con gli altri due, tre miliardi. Non potete pretendere, signori della Giunta, di dire al Consiglio: «Noi vogliamo scaricare la Regione dalla spesa globale e pagare solo il 30 per cento». Questo è un incentivo alla speculazione. Lei nelle intenzioni, probabilmente, onorevole Abis, non pensava a questo; le ho già dato atto che lei è un puro. Però l'emendamento serve da incentivo alla speculazione privata. Ecco, perché, a mio parere, è bene

tornare al testo della Commissione per quanto riguarda i contributi ai privati, poi stanziare una certa somma per i risanamenti di alcuni quartieri malsani dei maggiori centri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Abis, Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, perché non restino dubbi su quelle che erano le nostre intenzioni, noi intendevamo riferirci a società pubbliche e a società private (e credo che questa sia una linea che abbiamo indicato anche in altri settori) riferendoci, per esempio, al tipo di società costituite in Italia per la costruzione delle autostrade, con partecipazione di capitali diversi, di enti pubblici tipo l'IRI e Gescal. La stessa scelta, onorevole Zucca, abbiamo fatto per l'Ente minerario. E' la scelta che abbiamo proposto per le società miste, pubbliche e private, mi consenta, anche in altri settori. Si sono fatte tante opere pubbliche in Italia con questo sistema, onorevole Raggio. Riferendoci ad una grave situazione come quella di Portotorres intendevamo concedere un contributo direttamente all'assegnatario, o eventualmente all'acquirente, per sollevarlo dall'onere non solo degli interessi, ma di una parte del capitale di un eventuale mutuo che potesse aver contratto per l'acquisto di un appartamento anche costruito da un privato. Questi erano gli intendimenti. Poiché però ogniquale si pensa di proporre in qualche modo una strada nuova, attraverso la quale si possano affrontare in modo diverso da quello tradizionale i problemi che stanno attanagliando la Sardegna, e in questo settore noi abbiamo situazioni di estrema pesantezza proprio nelle zone dove le nuove industrie sono andate ad insediarsi, nascono dei dubbi, onorevole Zucca, mi consenta di dirlo, di estremo cattivo gusto. Intanto, il reddito degli operai che nei nuovi insediamenti industriali hanno trovato una occupazione viene largamente decurtato dai costi enormi degli alloggi. Certi dubbi — ripeto — sono, mi creda, onorevole Zucca, di un estremo cattivo gusto, me lo lasci dire, quasi che fossimo qui, in

V LEGISLATURA

CCCLIV SEDUTA

7 MAGGIO 1969

posti di responsabilità, sempre pronti a preparare grossi guadagni per imprenditori privati e non avessimo altre preoccupazioni. E poiché sono nati tutti questi dubbi, io non ho nessuna difficoltà a ritirare l'emendamento a nome dei proponenti e a nome della Giunta.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 137 si intende ritirato. Pertanto non posso dare la parola ai colleghi che avevano domandato di parlare su questo emendamento.

Metto in votazione il paragrafo 4.5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Possiamo ora riprendere la discussione degli emendamenti al paragrafo 4.3. Qual è il parere della Giunta su questi emendamenti?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta non può accogliere gli emendamenti perché non riesce a collocarli all'interno delle disponibilità finanziarie del programma.

CONGIU (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Io sono costretto a riprendere la parola perché non posso consentire che una decisione dell'assemblea possa essere nuovamente messa in discussione e posta a base di una argomentazione intesa a respingere un emendamento. Onorevole Abis, lei si deve convincere che la sua posizione non è stata accolta dall'assemblea.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Lei si deve convincere, onorevole Congiu, che chi presenta un emendamento deve anche preoccuparsi di trovare la copertura finanziaria.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, poiché ritengo che l'insistenza dell'Assessore sia, senza dubbio, un problema preliminare alla continuazione della discussione, la prego di va-

lutare l'opportunità di sospendere ancora una volta la votazione sugli emendamenti per vedere se è possibile trovare un accordo. Altrimenti io sono costretto, signor Presidente, a chiedere alla Giunta che cominci a ritirare essa stessa tutti gli emendamenti finanziari.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non ce ne sono.

CONGIU (P.C.I.). Questo approvato ora era un emendamento finanziario, per esempio. *(Interruzione dell'Assessore Abis)*.

Onorevole Abis, lei si è giustamente richiamato al buon gusto dei suoi avversari e io la richiamo al suo buon gusto. Su questo punto lei non ha prevalso, nonostante abbia tentato di farlo quattro o cinque volte. Adesso basta! Ci metta nelle condizioni... *(Interruzione dell'Assessore Abis)*.

Mi intenda, non c'è nulla di personale in quello che dico; le chiedo semplicemente di non riportare il problema sul terreno delle procedure perché altrimenti...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io ho dato il parere della Giunta: non accolgo l'emendamento perché non sono in condizioni di accoglierlo.

CONGIU (P.C.I.). Questo è un altro discorso. Signor Presidente e colleghi, se l'onorevole Abis, accogliendo con largo spirito critico, di cui non dubitavamo per la intelligenza che porta nella discussione politica, avesse evitato di fare certi apprezzamenti, io non mi sarei permesso di dover fare nuovamente un intervento a nome di tutta l'assemblea, per evitare che il Consiglio sia posto ripetutamente di fronte agli stessi problemi.

Io credo che tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione siano accoglibilissimi e che buona nota terrà ciascuno di noi dei margini finanziari che vengono superati in modo da lasciare aperto il discorso sulla copertura. Il senso di responsabilità di cui ella ritiene di essere interprete, creda, lo ha anche l'opposizione, se lei vuole sincerarsene. La Giunta non deve dire: «Sono contra-

ria all'emendamento perché non c'è la copertura; se ci fosse sarei favorevole». La Giunta deve dire: «Ho fatto una scelta che respinge lo stanziamento per Tratalias, che respinge lo stanziamento per Cagliari, che respinge lo stanziamento per Sassari, e così via». Io credo ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' lei che deve trovare la copertura, non la Giunta.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Tolga i fondi dall'industria, se vuole; ma è lei che ce lo deve proporre. *(Interruzioni)*.

Signor Presidente, l'insistenza con cui la Giunta presenta questo suo problema non può essere assolutamente considerata valicabile. La procedura, signor Presidente, che è stata seguita in Commissione e la procedura, che è stata riproposta in aula non siano quelle che propone la Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma perché lei deve far dire alla Giunta che non si accettano questi emendamenti per altre ragioni, quando le ragioni sono queste!

CONGIU (P.C.I.). Perché, le ripeto, l'assemblea ha deciso di ammettere gli emendamenti. Non li ha dichiarati improponibili, non ha chiamato l'articolo 81 della Costituzione, non ha accolto la ripetuta richiesta dell'Assessore, secondo la quale senza copertura finanziaria non si avessero a proporre emendamenti. Questo fatto ha determinato persino un incidente di cui mi rammarico con la stessa Presidenza del Consiglio regionale. Quindi basta, altrimenti, mi creda, non possiamo andare avanti ...

PRESIDENTE. La Giunta ha espresso il suo parere dichiarando di non poter accogliere gli emendamenti, e l'onorevole Congiu parla per dichiarazione di voto.

CONGIU (P.C.I.). Quindi, in pratica, la questione deve essere posta in questi termini: la Giunta, chiamata ad esprimere il proprio

parere, respinge gli emendamenti. Quando si prende una posizione politica, così si fa.

PRESIDENTE. Votazione dell'emendamento A-23 a firma Atzeni Licio e più.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Chiedo la votazione per appello nominale sull'emendamento numero 23.

PRESIDENTE. Questa richiesta dev'essere appoggiata da almeno otto consiglieri anche soltanto levandosi in piedi.

(I consiglieri del Gruppo comunista si levano in piedi).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento numero 23. Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 3 corrispondente al nome del consigliere Are).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Are.

NIOI, *Segretario, procede all'appello*. *(Segue la votazione)*.

Hanno risposto sì i consiglieri: Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Birardi - Cabras - Congiu - Dessanay - Lippi - Manca - Marciano - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Nioi - Pedroni - Puddu Piero - Raggio - Sanna - Torrente - Usai - Zucca.

Hanno risposto no i consiglieri: Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Bernard - Caddeo - Campus - Contu Felice - Costa - Del Rio - Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Masia - Monni - Nuvoli - Peralda - Perantoni - Pisano - Puddu Mario - Sassu - Spano - Spina - Zaccagnini - Abis.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	. . .	50
maggioranza	. . .	26
favorevoli	. . .	21
contrari	. . .	29

(Il Consiglio non approva).

Ha domandato di parlare per una breve dichiarazione l'onorevole Assessore alla rinascita. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.). Assessore alla rinascita. Faccio una proposta di sospensiva. Mantengo il parere negativo su questi emendamenti così come sono stati presentati, anche se le ragioni che abbiamo addotto non sono state condivise da una parte del Consiglio. Propongo, comunque, una sospensiva, se è possibile, di dieci minuti, signor Presidente del Consiglio, per esaminare se è possibile trovare una anche parziale copertura finanziaria per gli altri emendamenti al paragrafo 4.3.

PRESIDENTE. Di fronte alla richiesta della Giunta che, ritengo, trovi il consenso delle diverse parti politiche dell'assemblea, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 15, viene ripresa alle ore 19 e 50).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DETTORI

PRESIDENTE. Gli emendamenti al paragrafo 4.3 si intendono ritirati e sostituiti da un emendamento concordato Raggio - Congiu - Pedroni - Pietro Melis - Lippi Serra - Dessanay - Floris - Guaita - Lai - Puddu Piero. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«Cap. II - Sez. 4ª - Par. 4.3. - Pag. 300.
"Dopo la parola 'stanziamento' sostituire '1.000' con '2.600' e dopo la parola 'Galtelli'

aggiungere: E' urgente inoltre che sia promossa — ad iniziativa del competente Assessorato ai lavori pubblici — la costituzione di un Comitato fra gli Enti pubblici operanti nella edilizia economica e popolare allo scopo di formulare, coordinare ed attuare un piano complessivo pluriennale di risanamento e di costruzione di abitazioni per lavoratori a cui la Regione Sarda concorra con il contributo di due miliardi nel presente programma esecutivo, particolarmente orientato in direzione dei rioni popolari e centri storici di Cagliari e Sassari, Carbonia (campo prigionieri), frazioni minerarie, Muravera, San Vito, Tratalias, Quartu S. Elena, Villaputzu, Serramanna, Oristano, Alghero, Olbia, Nuoro. Il concorso della Regione può attuarsi anche nella forma prevista dalle leggi vigenti sull'edilizia economica e personale». (154)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 4.6.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 4.7.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questo paragrafo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 5.1

(Segue lettura).

A questo paragrafo son stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Monni - Atzeni Alfredo - Bernard:

«Cap. II - Sez. 5ª - Par. 5.1. - Pag. 308. "Dopo il penultimo capoverso, relativo alla lettera m) aggiungere: 'n) completamento centro professionale femminile a Macomer, 100 milioni; o) Per la costruzione di un convitto presso il C.A.P. di Isili, 80 milioni'. Inoltre sostituire la cifra '200' relativa alla lettera h) della stessa pagina 308, riguardante i contributi per il completamento e l'adeguamento delle attrezzature dei Centri di addestramento professionale insufficientemente dotati, con la cifra '100'. Infine, l'ultima cifra dello stesso emendamento 101 '1270' viene sostituita con '1.350' »». (140)

Emendamento aggiuntivo Puddu Piero - Caddeo - Atzeni Alfredo:

«Cap. III - Sez. 5ª - Par. 5.1. - Pag. 308. "All'ultimo comma della pagina 308 dopo la lettera e) aggiungere la seguente lettera: 'n) contributo per l'acquisto dei locali, il riadattamento e la ristrutturazione del Centro di Addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.A.P.L.I.) di Carbonia Lire 100.000.000' »». (94)

Emendamento aggiuntivo Puddu Piero - Caddeo - Atzeni Alfredo:

«Cap. III - Sez. 5ª - Par. 5.1. - Pag. 308. "All'ultimo comma della pagina 308 dopo la lettera n) aggiungere la seguente lettera: 'o) contributo per il completamento e l'adeguamento delle attrezzature del Centro di Addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.A.P.L.I.) di Tonara L. 60.000.000' »». (95)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni per illustrare l'emendamento numero 140.

MONNI (D.C.). L'emendamento è giustificato ampiamente dall'esistenza a Macomer e a Isili di due centri di addestramento professionale, il primo femminile e il secondo maschile. Debbono, questi centri, ottenere il finanziamento per poter costruire il Convitto a Isili e ampliare e completare la scuola professionale a Macomer. Abbiamo provveduto coi colleghi a inserire nello stesso emendamento un richiamo finanziario, reperendo, in una voce precedente che ci è sembrato avere disponibilità, 100 milioni. Penso che la Giunta, data la evidente finalità e giustificazione dell'emendamento, possa accettarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Puddu per illustrare gli emendamenti numero 94 e numero 95.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Per quanto riguarda il 94, debbo precisare che si tratta di un emendamento che tende a consentire, attraverso uno stanziamento di 100 milioni, la possibilità a che il centro di addestramento per il perfezionamento dei lavoratori dell'industria di Carbonia venga ad essere reso funzionale. Le giustificazioni sono molte. Oggi il centro ha migliorato notevolmente le sue strutture iniziali, ha in funzione diversi reparti che consentono annualmente lo svolgimento di 12 corsi normali. In vista proprio di quel rapido sviluppo che tutti ci auguriamo del Sulcis, l'Inapli intenderebbe adeguare anche questo centro alle nuove esigenze quantitative di manodopera. E' stato fatto un primo passo con l'istituzione di un corso regionale che ha avuto inizio proprio nel mese di aprile di quest'anno, d'intesa con un gruppo di aziende, che intendono creare nell'Isola operai specializzati per l'installazione e la manutenzione delle apparecchiature di loro produzione, aziende che hanno collaborato alla realizzazione del corso medesimo fornendo, oltre ai materiali per le esercitazioni utili, suggerimenti per i programmi didattici.

L'Inapli è l'unico ente di diritto pubblico che crea e che cura in Italia la formazione professionale dei lavoratori dell'industria. Oggi, in tutta Italia, è impegnato in uno sforzo

massiccio di espansione delle proprie strutture e di miglioramento dei metodi tecnico-didattici, di potenziamento della sua efficacia e presenza in tutto il territorio nazionale. Pertanto noi riteniamo che questo emendamento debba essere accolto; si tratta, in una parola, di consentire la possibilità che questo centro di addestramento, che è di un ente di diritto pubblico, abbia a funzionare.

Per quanto riguarda la questione dell'Inapli di Tonara, valgono le stesse considerazioni. Per quanto riguarda la copertura, le soluzioni possono essere diverse; o arriviamo ad escludere tutti questi diversi stanziamenti per quanto riguarda i diversi centri di addestramento professionale creando un centro di addestramento a carattere regionale di proprietà della Regione, oppure dobbiamo fare uno sforzo per consentire la possibilità che l'unico ente di diritto pubblico operante nel settore abbia a vedere garantite le sue possibilità di funzionamento.

PRESIDENTE. E' stato presentato un altro emendamento Zucca - Usai - Atzeni Licio. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«Sostitutivo della lettera m) dell'emendamento 101 della Commissione. "Costruzione o acquisto e attrezzature di un centro regionale di addestramento professionale in Carbonia"». (155)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'A-140, i colleghi Monni, Alfredo Atzeni e Bernard, presentatori, hanno ritenuto di attingere ad una cifra indivisa del capitolo della formazione professionale precisandone l'utilizzazione parziale per il completamento di un centro a Macomer e per la costruzione di un convitto nel centro di Isili. La somma indivisa che aveva proposto la Giunta era a disposizione per tutte le esigen-

ze che si fossero presentate, anche di questa natura; se il Consiglio ritiene di doverle precisare non abbiamo nessuna difficoltà ad accogliere l'emendamento.

Per chiudere il lungo discorso sul reperimento dei fondi per le modifiche proposte, la Giunta sarebbe stata disponibile anche a vedere a fine discussione certe esigenze per trovare copertura all'eccedenza, se si fosse potuta adottare la procedura che si è adottata in Commissione, dove, per un accordo tra le parti, indipendentemente dalle cose regolamentari, si è discusso in un certo modo e si è proceduto in un certo modo.

Il discorso sul Centro professionale dell'INAPLI di Carbonia e su quello di Tonara, cioè sull'emendamento proposto dai colleghi Piero Puddu, Caddeo, Alfredo Atzeni, ci porta a fare alcune precisazioni. Avevamo concordato tutto un programma di intervento nel primo programma esecutivo per interventi in percentuale fra l'Amministrazione regionale e l'INAPLI, così come è stato fatto con tutti gli altri enti di addestramento presenti in Sardegna. L'INAPLI, in quella circostanza, non mantenne gli impegni e non si poterono fare quelli interventi. Adesso si chiede un intervento a totale carico dell'Amministrazione regionale per completare alcuni centri. La domanda che io vorrei porre a un ente pubblico come l'INAPLI è: in che cosa l'ente intende concorrere in proprio per attingere ai contributi del Piano così come hanno fatto tutti gli altri enti di formazione professionale, dall'ENALC all'INIASA, e agli altri enti che hanno ricevuto contributi dall'Amministrazione regionale? (*interruzioni*).

Quanto dico può essere verificato quando vuole, onorevole Puddu. Si inseriscono degli emendamenti in aula senza aver fatto una analisi e senza aver discusso neanche con l'ente se in quale misura è disponibile per partecipare alla creazione di un nuovo centro. Questi emendamenti ci pongono necessariamente in imbarazzo perché prevedono un sistema diverso da quello usato fino a questo momento per gli altri enti. Ma soprattutto bisogna riuscire a trovare 160 milioni necessari per i due emendamenti che sono stati proposti dal col-

lega Puddu, diversamente io credo che, per quel che mi riguarda, per quel che riguarda la Giunta non possiamo accoglierli. Se il collega Puddu ci propone una qualsiasi copertura, possiamo esaminarla e evidentemente attardarci sull'argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare l'emendamento numero 155.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia pure affrettatamente abbiamo steso un emendamento che mi pare potrebbe risolvere tutti questi problemi. In concreto, di che cosa ha bisogno Carbonia, anche per i corsi di formazione professionale che si annunciano? Praticamente, ha bisogno di un centro regionale, cioè di proprietà della Regione, di un centro permanente di addestramento professionale di proprietà della Regione, il quale poi, volta per volta, può essere affidato ai vari enti che dovranno tenervi dei corsi professionali, siano l'INAPLI, l'ORAFOS o altri enti. *(Interruzioni).*

Non ho detto che il centro dev'essere affidato a questo o a quell'ente; è chiaro che sarà scelto dall'Amministrazione regionale per fare i corsi l'ente che dà maggiori garanzie. Intendo dire che i 200 milioni che la Regione deve spendere a Carbonia per un centro regionale di addestramento, non devono essere regalati. Il centro deve rimanere di proprietà della Regione, non dobbiamo regalare soldi nè all'INAPLI per le considerazioni che faceva poco fa l'Assessore, nè all'ORAFOS, nè agli altri mille enti che si occupano di addestramento professionale. Il problema che pongo è di avere un centro di addestramento pubblico della Regione, con i macchinari adatti...

FLORIS (D.C.) Dei centri.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Scusa, perché «dei centri»? Quando parlo di un centro voglio dire di una scuola professionale...

FALCHI PIERINA (D.C.). Una scuola professionale articolata.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Articolata; il centro non deve crearsi soltanto per un corso, può avere anche più corsi; il centro è una costruzione, una scuola, chiamatela come volete.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Ci può essere a Carbonia come ad Ozieri.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma io parlo di Carbonia perché lo stanziamento riguarda Carbonia, dove la situazione è più urgente. Io non chiedo un nuovo stanziamento, io chiedo soltanto che lo stanziamento di 200 milioni, a favore dell'ORAFOS, serva invece a creare qualcosa che rimane di proprietà della Regione. In concreto: l'ORAFOS, se avrà da parte della Regione l'affidamento dei corsi, usufruirà di questo centro regionale. Il giorno in cui invece dovesse essere un altro ente a tenere dei corsi, potrà sempre avvalersi del centro regionale. E' giusto che questo centro sia pubblico, cioè di proprietà della Regione, costruito secondo i criteri che la Regione riterrà opportuni in base alle industrie che devono sorgere a Carbonia. Solo in questo modo noi incominciamo a pubblicizzare l'addestramento professionale. Una volta che noi spendiamo dei quattrini, spendiamoli per cose nostre, che possiamo controllare. Per questo motivo pregherei il collega Puddu di ritirare il suo emendamento. Il centro che si vuole istituire domani può essere affidato anche all'INAPLI se l'INAPLI sarà in condizioni di tenere dei corsi.

Mi pare, onorevole Assessore, che la soluzione che noi indichiamo sia la più razionale, quella che non toglie niente, non guasta niente, perché lascia impregiudicato tutto, fuorché una cosa, che la Regione spenda i quattrini per cose sue, non per cose altrui. Se i fondi non bastassero, attraverso il bilancio regionale si potrebbe impinguare benissimo questo fondo per fare un centro che sia veramente attrezzato, in modo che gli allievi che ne escano abbiano conseguito veramente la qualificazione o la specializzazione necessaria. In questo modo creiamo una struttura della Regione in un centro importante come Carbonia dove è in corso un processo di industrializzazione che ci auguriamo vada sempre più sviluppan-

dosi. Il centro potrebbe realizzarsi senza un aggravio di spesa, senza compromettere niente. Ecco perché io prego il collega Puddu di accettare questo emendamento, che potrebbe firmare anche lui. Lo stanziamento già lo abbiamo, non esistono neppure problemi di finanziamento e facciamo una cosa razionale, per lo meno ci proponiamo di fare una cosa razionale, pubblica, al servizio del pubblico interesse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Per quanto riguarda le osservazioni sulla collaborazione o la mancata possibilità di concedere un certo piano da parte dell'INAPLI, a me sembra di ricordare che questo l'Istituto ha costruito a Cagliari un centro che costa attorno ai 400 milioni, proprio secondo un piano concordato con la Regione, così come a Tonara ne ha costruito un altro per 30 milioni. Quindi l'osservazione che l'Assessore ha voluto portare per dimostrare che non c'è stata una collaborazione tra l'INAPLI e la Regione non mi pare fondata. Per quanto riguarda la questione delle somme che non sono indicate, la proposta è semplice: o noi troviamo la strada per uscirne tutti d'accordo, come abbian fatto per quanto riguarda l'intervento sull'*habitat*, cioè lasciando la somma indivisa e indicando tutti i centri di addestramento che debbono unificare secondo un piano da concordare con enti a carattere nazionale, o propongo un emendamento soppressivo dei 200 milioni dell'ORAFOS.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io debbo una risposta all'onorevole Zucca circa la impostazione che ha inteso dare al problema. Effettivamente l'Amministrazione regionale ha risolto in una serie di località il problema nel modo indicato dal collega Zucca. E' il tipo di intervento che è stato fatto a Sant'Antioco, a San Gavino, a Tempio, a Lanusei; qui sono stati creati dei centri regionali ed affidati poi ad enti che li gestiscono. A Carbonia, in realtà, esi-

stono già due centri, di cui uno è dell'INAPLI, quindi un istituto a carattere nazionale, e l'altro dell'ORAFOS. La costruzione del centro regionale, onorevole Zucca, se si accettasse la sua impostazione, non comporterebbe la smobilitazione degli altri due, per cui si correrebbe il rischio di una disputa, come spesso capita, mi creda, fra i vari enti per poter mantenere i corsi che il Ministero del lavoro dà, con quale carattere formativo nel settore professionale lascio indovinare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ho detto costruzione o acquisto.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io, se i colleghi me lo consentono, perché anche qui ci ritroviamo in una *impasse*, faccio un tentativo per accogliere la volontà espressa dalle diverse parti del Consiglio, indipendentemente dal tipo di impostazione che ha inteso dare l'onorevole Zucca; si può accogliere l'emendamento che riguarda l'INAPLI, se è possibile, d'accordo con i commissari della Commissione rinascita che la proposta hanno fatto, e operare una diminuzione sui 200 milioni previsti per l'ORAFOS. Se il Consiglio è d'accordo, questa è la proposta che io faccio: 100 all'INAPLI di Carbonia e 100 all'ORAFOS, lasciando i 60 milioni che sono previsti per Tonara. Se i colleghi della Commissione rinascita ritengono che sia accettabile la proposta di dividere in due lo stanziamento che era proposto per l'ORAFOS, probabilmente riusciamo a superare anche questa difficoltà, con soddisfazione dei proponenti di tutti gli emendamenti che abbiamo in discussione in questo momento.

PRESIDENTE. C'è, però, onorevole Abis, un emendamento del collega Zucca, che credo non rientri in questa possibilità. Mi pare che il collega Zucca si prefigga lo scopo di indicare solo l'esigenza di un intervento della Regione, senza precisare verso quali enti poi potrà essere indirizzata la gestione.

CONGIU (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

V LEGISLATURA

CCCLIV SEDUTA

7 MAGGIO 1969

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto su quale emendamento?

CONGIU (P.C.I.). Sul primo sostitutivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, semplicemente per sostenere che l'emendamento Zucca deriva da una posizione recentemente assunta dal Consiglio regionale alla quale noi dobbiamo dare attuazione. E noto che in occasione della discussione sui corsi di addestramento professionale promossi dalla Regione Sarda è stato posto un problema: se i corsi che venivano fatti a Carbonia dall'istituto ORAFOS garantissero l'assorbimento della manodopera addestrata, e su questo punto ci fu una specifica dichiarazione che portò a un voto su un ordine del giorno, e successivamente la richiesta di considerare preliminarmente ad ogni garanzia, pur offerta dalla Giunta regionale, per la assunzione degli allievi addestrati, ad una verifica della congruità dei corsi e non chiamammo con una «inchiesta», semplicemente per non dare alla faccenda carattere particolarmente grosso, ma con un approccio per constatare se gli allievi fossero in condizioni di essere, come dice l'ordine del giorno, «qualificati professionalmente» e quindi tali da poter essere tranquillamente accettati dalle aziende Alsar al momento in cui dovesse iniziare il montaggio degli impianti e successivamente la produzione. Questa era la posizione assunta dal Consiglio. L'Assessore al lavoro non ci ha fornito chiarimenti in proposito e noi quindi dobbiamo ritenere che le osservazioni e le preoccupazioni espresse dagli interessati siano giuste. Questa è la ragione per cui il Gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento numero 155.

PRESIDENTE. Ancora per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Melis Pietro. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Il mio parere, signor Presidente, onorevoli colleghi, parte da una considerazione di efficienza e di funziona-

lità di questi corsi che abbiamo fortemente affermato in Commissione, e ribadito addirittura, con un voto in questo Consiglio in occasione recente. La ragione per la quale questo emendamento passò in Commissione fu, per l'appunto, la accertata insufficienza di attrezzature e quindi la accertata incapacità di una preparazione nel corso attualmente funzionante a Carbonia. Da questo discende, per prima, una considerazione che mi pare assolutamente valida, che è da escludere, in modo assoluto, prevedere uno spezzettamento di fondi per accontentare varie esigenze che spuntano e che, incoraggiando il sistema, naturalmente potrebbero modificarsi ancora di più.

Allora io credo che la impostazione di carattere pubblico che si intende dare al sistema di addestramento possa essere considerata la più valida. Qui starei naturalmente un po' attento ad un impegno regionale in questo settore, che risulterebbe poi sostanzialmente sostitutivo di obblighi ed impegni che sono propri dello Stato, il quale ha Istituti professionali che sorgono in alcuni centri già in Sardegna e che potrebbero trovare una collocazione anche nel Sulcis, come del resto è previsto nel piano regolatore del nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente. Credo che sarebbe la soluzione più seria, quella alla quale potremmo affidarci con maggiore tranquillità per i risultati che ne potrebbero derivare. Tuttavia abbiamo il problema contingente e urgente, di preparare le maestranze per le industrie che sono ora in corso di insediamento, e non vorremmo trovarci nella condizione, al momento della entrata in marcia di questi nuovi impianti, di vedere importata dalla manodopera, seppure temporaneamente, dalla Penisola per addestrare, in corso di esercizio, i nostri lavoratori. Ecco perché io sono del parere che potrebbe questa dizione, suggerita e forse perfezionabile nell'emendamento Zucca e più, essere adottata, senza una determinazione specifica del destinatario delle somme, così come è stato fatto in Commissione. Potrebbe essere l'ORAFOS in quanto già c'è e può, con una migliore attrezzatura, con un maggior rigore nella scelta degli istruttori ecc.,

V LEGISLATURA

CCCLIV SEDUTA

7 MAGGIO 1969

considerarsi abilitato anche a continuare, ma con una effettiva potestà della Regione di verificare ed accertare ed eventualmente provvedere in conseguenza di queste verifiche, di questi accertamenti, anche a sostituire la gestione dei corsi. E' bene, dunque, tenere nelle proprie mani questo potere con la pura e semplice cancellazione della parentesi «ORAFOS», cosicché io manterrei il testo della Commissione con questa semplice esclusione che, ripeto, non vuole essere una esclusione aprioristica. La Giunta è stata invitata da un ordine del giorno a fare una verifica sulla efficienza di questi corsi: la faccia e ne tragga le sue conclusioni. Se questa verifica sostanzialmente risulti favorevole all'ORAFOS, può questa gestione essere continuata fino al momento in cui verrà trovata una soluzione diversa più organica e razionale che per me rimane quella dell'Istituto professionale di Stato.

PRESIDENTE. C'è una proposta dell'Assessore, mi pare, che lascia impregiudicata la questione posta dall'emendamento Zucca, e propone però di ripartire lo stanziamento di 200 milioni...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Io ho espresso un parere completamente negativo.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Melis, ne abbiamo preso atto.

Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 155. Chi lo approva alzi la mano. (*E' stata richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 140. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 94. Chi lo approva alzi la mano. (*E' stata richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 95. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione il paragrafo 5.1, così come risulta dopo l'approvazione dei vari emendamenti. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sia dia lettura del paragrafo 5.2.

(*Segue lettura*).

A questo paragrafo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Congiu - Raggio - Melis Pietrino:

«Cap. III - Sez. 5 - Par. 5.2. - Pag. 311. "Dopo la 6ª riga aggiungere: ' Per assicurare il diritto allo studio ai giovani studenti universitari sardi la Regione concederà almeno 4.000 contributi di frequenza scolastica di L. 600 mila annue cadauno secondo una graduatoria che tenga conto dei criteri congiunti delle condizioni di famiglia, del rendimento scolastico, della provenienza da località più distanti dalla sede dell'Università e della qualifica di studente lavoratore subordinato' »». (40)

Emendamento aggiuntivo Abis - Giagu De Martini - Ghinami:

Cap. III - Sez. 5 - Par. 5.2. - Pag. 312. "Dopo il primo comma viene inserito il seguente comma aggiuntivo: 'Potranno, inoltre, essere approvati programmi organici di corsi per la qualificazione di operai, connessi a programmi di ristrutturazioni minerarie ricadenti nelle provvidenze delle leggi 11 giugno 1962, n. 588, e 26 giugno 1965, n. 717: in tali casi, alle aziende che intrattengono il rapporto di lavo-

ro con gli operai allievi dei corsi sarà concesso un contributo nella misura del salario minimo contrattuale corrisposto' »). (38)

Emendamento aggiuntivo Torrente - Nioi - Manca - Melis G. Battista:

«Cap. III - Sez. 5 Par. 5.2. - Pag. 312. "Dopo il 4° comma aggiungere: 'Sarà inoltre finanziata la realizzazione di specifici programmi di iniziative da parte delle organizzazioni rappresentate nel Comitato Regionale di Consulazione sindacale' »). (99)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Congiu per illustrare l'emendamento numero 40.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente e colleghi consiglieri, si tratta di una proposta che è stata già fatta in Commissione e che non ha incontrato fortuna. Credo che a questo proposito sia necessario determinare una certa risposta alle ragioni che hanno comportato un rifiuto di esaminare la proposta. Debbo innanzitutto avvertire il Consiglio che la questione proposta dall'emendamento 40 si rifà ad una proposta di legge presentata dal Gruppo comunista il cui contenuto veniva imputato non al bilancio ordinario, ma, appunto, a questo programma esecutivo. La obiezione che fu fatta sollevò un interessante problema di ordine generale che trovò coincidenti e convergenti nel respingere la proposta alcune componenti universitarie, quelle rappresentate in questa aula dal collega professor Lilliu, e quelle rappresentate fuori di quest'aula da alcuni esponenti della protesta studentesca e di quella protesta che si ama chiamare contestazione globale. Esempio tipico del modo in cui nella realtà della vita politica le posizioni che si amano assumere come particolarmente avanzate, o nel mondo cattolico o nel mondo marxista, in realtà coincidono nel respingere qualunque tentativo di modificare la situazione esistente. Quale fu l'argomentazione del collega Lilliu che io prendo in parola come uomo politico, non naturalmente come docente universitario, ché questo non mi compete e non ritengo di

avere neanche le possibilità di fare. Il discorso veniva portato in questi termini. Le borse di studio, gli assegni di studio, i salari, i presalari, sono il mangime che noi diamo ai pastori. La borsa di studio sarebbe, nel linguaggio figurato e traslato ma non metaforico, anzi anti-metaforico, il mangime che noi abbiamo concesso ai pastori che chiedevano un aiuto dalla Regione in occasione della siccità, sarebbe, in sostanza, una riforma non di struttura, che non va al fondo del problema, che accontenta solo proteste marginali e superficiali e che quindi va respinta.

La proposta che veniva da questa posizione così elaborata, avrebbe dovuto essere: non bisogna dare i mangimi ai pastori quando c'è la siccità, bisogna assumere provvedimenti più fondamentali e infatti il Gruppo comunista ha atteso fino alla scadenza della legislatura che il Gruppo dei consiglieri regionali democratici cristiani o la iniziativa legislativa del professor Lilliu facesse accompagnare la sua critica puntuale alla concessione di mangimi ai pastori con un disegno di legge che, per esempio, desse ai pastori, o nella forma della proprietà o nella forma dell'uso, la terra, o, per esempio, il controllo sul mercato caseario o, per esempio, il controllo sulla esportazione del mercato caseario. Nulla di tutto questo, e così è accaduto per quanto riguarda la nostra proposta di legge.

Non v'è dubbio che la critica «assicurare il diritto allo studio agli studenti quando sono già all'università» è consolidare un procedimento la cui soluzione avviene prima, e dunque consolidare un tipo di studente, di giovane studente che ha già superato una selezione di classe e come tale forse non meriterebbe o non merita più di altri di essere aiutato nel suo studio. Quindi, per essere una riforma che va nel profondo bisognerebbe assicurare il diritto allo studio dall'età prescolare, quindi prima della scuola d'obbligo, e poi nelle classi medie e superiori fino anche all'Università. Abbiamo atteso che questa critica si concretasse in una proposta. Chi ce lo vieta? In un quarto programma esecutivo in cui, come può essere agevolmente visto, per agevolazioni ed incentivi nel sistema scolastico ed extrascola-

stico si prevede la spesa di quattro miliardi, c'è uno stanziamento di 30 miliardi per contributi a fondo perduto nella industria. Chi vieta a chi desidera affrontare il problema in tutta la sua gamma di questioni, e non solamente nella ristretta visione dell'emendamento 40 presentato dal Gruppo comunista, di presentare un intero programma che sia tale da impegnare la Regione in una propria scelta? Molto più comodo risulta invece presentare delle interrogazioni. Ne ho visto una stamane su «L'unione Sarda», a chiusura di legislatura; viene richiesto l'intervento della Giunta regionale sarda per affrontare o far affrontare dal Ministro della pubblica istruzione i problemi della facoltà di Magistero della Università di Cagliari. Costa poca spesa fare un'interrogazione o una interpellanza, chiedere persino risposta scritta. Noi invece ci misuriamo sul terreno dei fatti, non abbiamo paura di essere considerati dei riformisti. Lasciamo che coloro che ci considerano tali oppongano proposte ad altre proposte, ed a proposte così marginali, così parziali, così insoddisfacenti quale quelle che facciamo noi, i mangimi, ci rispondano con proposte profonde, non marginali, soddisfacenti, congrue. Solo che la realtà dei fatti è questa: mentre il Gruppo comunista presenta delle proposte marginali, parziali, insoddisfacenti ed inadeguate, coloro i quali pretendono di assumere la difesa della problematica di fondo del rapporto tra società e cultura, non esprimono esattamente che parole e basta. E quando invece come in quest'aula, che è prevalentemente parlamentare ma in quanto è una assemblea legislativa si qualifica per le leggi che vota, si tratta di scendere dalle parole, dai discorsi alla proposte, cioè si tratta di passare dai discorsi che possono essere considerati belli o brutti alle proposte che sono utili o non utili, allora il vuoto più assoluto circonda i riformatori *ab imis*, coloro i quali pretendono di presentarsi come particolarmente sottolineanti certe caratteristiche.

Noi siamo convinti che questo, invece, sia da considerarsi un inizio, un tentativo di introdurre un discorso organico della Regione, e siccome nessuno ci convincerà che la questione centrale dell'Università non sia, persino

la questione centrale della cultura, e della scuola, il diritto allo studio, non la ristrutturazione dei corsi, non, anche se importante, la revisione dei programmi, non l'edilizia scolastica, non il *campus*, non tutto questo, anche se importante, ma il diritto dei giovani di studiare, io credo che dare la possibilità a quattro mila sardi giovani che hanno, sia pure attraverso una selezione, raggiunto l'Università, sia consentire una strada, un approccio al grosso e, evidentemente, non risolto problema della scuola sarda.

Forse io credo che sia il modo in cui si può garantire più largamente il diritto allo studio ai giovani universitari sardi; è, a mio parere, il modo in cui si riesce a far saltare le attuali strutture dell'Università e cagliaritana e sassarese. Il fatto che gli studenti siano costretti a non frequentare, e io ne conosco tanti di studenti che non frequentano perché non hanno i danari per stare in città, rende possibile che un piccolo manipolo di frequentanti non riesca a mettere in discussione l'incredibile scandalo a cui i professori sardi si subordinano, l'incredibile scandalo dei professori provenienti da sedi diverse da quelle sarde che non svolgono l'attività accademica, non dico l'attività di ricerca, che è assolutamente fuori da ogni probabilità, ma la normale attività accademica, dando luogo alla frase felicissima, a mio parere, che è stata coniata dagli stessi assistenti ed aiuti dell'Università di Cagliari, della carriera dei professori di fine settimana; professori cioè che debbono fare un certo numero d'ore, che queste fanno non contestati, qui sì, dai loro stessi colleghi sardi, e scarsamente contestati dai giovani studenti universitari sardi per la impossibilità di essere in presenza totale nelle aule universitarie, professori che in realtà fanno decadere quella che dovrebbe essere la funzione essenziale della Università, cioè la creazione della scuola.

Così si rieleggono i Rettori, non dico il Rettore, i Rettori, che hanno come punto centrale della propria politica lasciar fare che le cose vadano così, si eleggono i Presidi delle facoltà che lasciano che le cose vadano e si facciano così, e così si importa il grosso dei professori universitari da qualunque parte es-

si provengano dal punto di vista territoriale, in questa situazione, eccettuati alcuni degnissimi personaggi dei quali sarebbe immeritevole non sottolineare perfino il sacrificio esemplare anche nel confronto luce-ombra con quanto dicevamo, si lascia che l'università sarda in realtà non svolga la funzione essenziale, cioè non produca esattamente nulla, salvo alcuni libretti riguardanti questa o quella ricerca. Università che, di storia contemporanea, produca in un anno su quaranta argomenti un argomento sardo, evidentemente è un Istituto che non ha prevalentemente una funzione nell'autonomia della nostra Regione. Io sono convinto che molti tra noi sono in grado di comprendere esattamente tutta la problematica alla quale io con grande timidezza riterrei di dovermi avvicinare. Questo punto sarà considerato come un punto qualificante. Io credo che il Consiglio possa con tutta tranquillità togliere questi due miliardi e 400 milioni dai danari che sono stati assegnati ai contributi a fondo perduto in conto capitali, per esempio, convinto che questo modo di fare renderebbe possibile una effettiva presenza della Regione nella Università sarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abis per illustrare l'emendamento numero 38.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, questo emendamento si è reso necessario per permettere la formazione professionale per quanto riguarda i programmi dell'AMMI. Così come era stata strutturata la proposta originaria della Giunta in assenza di questi programmi non era possibile operare questa forma di intervento, che non riguarda più solamente i giovani che vanno alla ricerca di una prima occupazione, ma anche lavoratori che possono avere già un carico di famiglia e che non potrebbero qualificarsi se non avessero un salario che permettesse loro di frequentare il corso e contemporaneamente affrontare gli obblighi familiari. Non trattandosi di giovani in cerca di prima occupazione ma di persone che si sono già trovate occupate, da qualificare per i processi produttivi dell'AMMI,

occorre un tipo di intervento non previsto; e poiché i programmi dell'AMMI sono maturi e ci dimostrano che è necessario questo tipo di intervento, la Giunta propone che venga accolto dal Consiglio. Si tratta di dare un salario corrispondente al minimo del contratto nazionale della categoria perché questi lavoratori possano frequentare un corso che tende a migliorare la loro posizione nel settore di lavoro nel quale si trovano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare l'emendamento numero 99.

TORRENTE (P.C.I.). Questo emendamento tende a ripristinare una possibilità che era contenuta nel piano quinquennale e che non fu soppressa nel terzo programma esecutivo.

PRESIDENTE. Ieri, al termine della seduta antimeridiana, avevo avvertito i consiglieri che mi sarei riservato di esaminare la situazione e le varie proposte che erano state fatte sull'ordine dei lavori per riferirne poi alla conferenza dei Capigruppo. Abbiamo tenuto la conferenza e sono state accolte le mie proposte; non è stato possibile, data la ristrettezza del tempo ormai a disposizione del Consiglio, accogliere che pochissime delle varie indicazioni che da più parti sono venute in tutte queste settimane alla Presidenza. Domani, prima della continuazione della discussione del quarto esecutivo, il Consiglio inizierà l'esame dei provvedimenti posti all'ordine del giorno dalla conferenza dei Capigruppo.

I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira
